

MALASANITÀ A BRINDISI

L'Asl senza medici costretta a chiamare i camici in pensione

ANTONIO SBRAGA

... Emergenza-medici all'Asl di Brindisi che, per superare l'urgenza, è costretta a «chiamare» in soccorso i camici bianchi in pensione. Perché «questa Azienda versa in una situazione di grave carenza di personale medico che rende difficoltoso il rispetto dei livelli essenziali di assistenza e pregiudica l'offerta sanitaria ai cittadini, emergenza accentuata da situazioni contingenti che vedono ulteriormente ridursi il personale medico». Così ha scritto l'Asl brindisina nell'«Avviso pubblico di manifestazione di interesse per personale medico specializzato in quiescenza per le esigenze delle Unità operative delle diverse strutture dell'Asl Brindisi», che cerca l'ingaggio di medici in pensione a gettoni orari da 60 euro. Però sono tutti gli organici sanitari pugliesi a versare in condizioni deficitarie, come indicano gli ultimi 2 rapporti presentati dall'agenzia ministeriale Agenas e dalla Fondazione Gimbe. La Puglia, infatti, risulta la settima Regione con il numero di dipendenti più basso in proporzione alla popolazione (solo 105 ogni 10 mila abitanti: 26 in meno rispetto alla media nazionale di 131). Perché la Puglia risulta la sestultima Regione per il minor numero sia di medici (solo 1,74 ogni mille residenti a fronte di una media nazionale di 1,86) che di infermieri (soltanto 4,14 per mille abitanti contro la media italiana di 4,64). Ed è addirittura peggiore la situazione per quanto riguarda gli operatori socio-sanitari: è la quartultima regione italiana con solo 1,1 Oss per mille abitanti (1,3 la media della penisola). La Regione ha perduto anche 508 tra medici e pediatri di famiglia nell'ultimo decennio: 449 camici bianchi di base in meno oltre a 59 specialisti dell'infanzia persi. Una dotazione inferiore che contribuisce a spiegare le difficoltà di accesso alle cure e l'aumento delle rinunce

registrato lo scorso anno: il 10,9% dei residenti, pari a ben 424 mila rinunciatari nel 2024 (+2,5% rispetto al 2023 secondo l'Istat). «Il netto aumento delle rinunce a visite specialistiche ed esami registrato nel 2024 è dovuto soprattutto ai lunghi tempi d'attesa», spiega il Rapporto stilato dalla Fondazione Gimbe. Nel quale è indicato anche il costo della «mobilità sanitaria interregionale», che nel 2022 ha registrato un saldo negativo di 230,2 milioni di euro, in aumento di quasi 99 milioni rispetto al 2021. Perché sono sempre di più quelli che vanno a farsi curare nel centro-nord (2 miliardi e 330 milioni di rimborsi alle altre Regioni nell'ultimo decennio per le prestazioni rese ai pazienti pugliesi in trasferta).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:15%